

Esproprio della casa a chi salta 7 rate: le banche hanno già pronti i contratti

Dopo la bagarre alla Camera sulla casa

Pronto un decreto legislativo per far passare gli espropri facili

FRANCESCO DE DOMINICIS

■ ■ ■ La bagarre di ieri alla Camera dei deputati lascia il tempo che trova. Perché la protesta (a scoppio ritardato) delle opposizioni a Montecitorio con ogni probabilità non servirà a cambiare di una virgola quella norma, scritta a palazzo Chigi, destinata ad aprire le porte a una vera e propria giungla immobiliare. Il governo, spalleggiato dal Pd in Parlamento, sui mutui non farà passi indietro. Anzi.

I cosiddetti «espropri facili», del resto, sono decisamente graditi ai banchieri. La possibilità di vendere un immobile, senza «passare» dal giudice per sbrigare la pratica dell'ipoteca, dopo appena sette rate non pagate dal cliente, consente agli istituti di credito, in prospettiva, di contenere la crescita delle sofferenze bancarie: il titolare del mutuo è in arretrato con i rimborsi, vendi la sua casa, gli restituisci l'eventuale differenza e chiudi la pratica senza incrementare i crediti deteriorati. Un affare.

Alla Camera ora si grida allo scandalo, ma non cambierà granché. Movimento 5 Stelle, Sel e Fratelli d'Italia hanno alzato i toni, hanno occupato i banchi del governo nell'aula di Montecitorio, fino a esporre striscioni con scritto «la casa non si tocca».

Il presidente di turno, Luigi Di Maio, ha richiamato i suoi colleghi all'ordine e ha espulso Marco Brugnerto, Ivan Della Valle e Nicola Bianchi. Cartellino rosso anche per il deputato dem Emanuele Fiano. Laura Boldrini ha stigmatizzato quanto accaduto. Palazzo Chigi tace, ma dalla commissione Finanze, come anticipato ieri da *Libero*, ha ottenuto il disco verde al passaggio della norma dalla legge comunitaria a un decreto legislativo: di fatto una scorciatoia destinata a saltare di netto la contrarietà del Parlamento.

I banchieri, dicevamo. Il presi-

dente Abi, Antonio Patuelli, ha cercato di prendere le distanze, sostenendo che «non c'è rischio di avere la casa pignorata». In realtà, il rischio esiste, eccome, anche se lo scippo è lasciato alla libera determinazione degli istituti di credito. Patuelli ha spiegato pure che la questione riguarderà solo i nuovi mutui, ma sul punto i deputati di Alternativa Libera chiedono di escludere le surroghe, particolarmente appetibili in questi ultimi mesi (rappresentano il 30% dei finanziamenti legati al mattone). In assenza di questa correzione verrebbe sostanzialmente messa la parola fine alla «portabilità» dei mutui prevista dalla riforma Bersani del 2007: nessuno cambierebbe banca, del resto, di fronte al pericolo di vedersi scippata la casa per una temporanea difficoltà economica. C'è un altro aspetto: secondo i banchieri, «l'esproprio facile» dovrà essere pattuito tra banche e correntisti. Il copione possiamo già descriverlo, con pochi margini di errore. La scena è la seguente: il funzionario di banca propone al cliente il contratto e gli fa capire - senza essere troppo esplicito, per carità - che se non accetta la clausola dell'esproprio facile, il finanziamento non verrebbe deliberato (che poi è quello che accade oggi con le polizze assicurative). Ma tutti faranno finta di niente, a cominciare dalle autorità di vigilanza che sprecano fiumi di inchiostro per scrivere norme sulla trasparenza e poi si girano dall'altra parte quando si tratta di verificarne l'applicazione allo sportello.

twitter@DeDominicisF

© RIPRODUZIONE RISERVATA

